I like! Piacersi e deludersi dalla mattina alla sera

a cura di Giuseppe Bonfanti

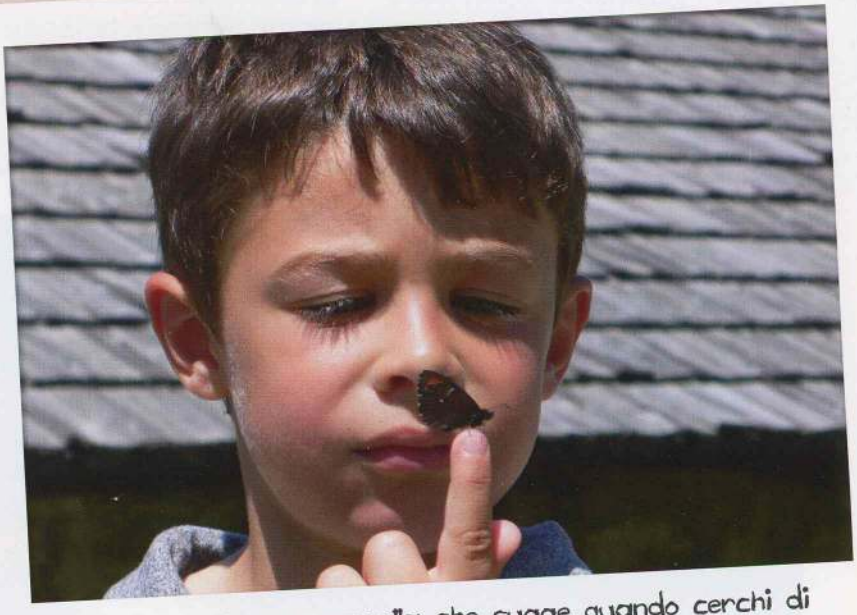
"Piacersi dalla testa ai piedi" dicevano le nostre nonne quando erano giovani. Per gli adolescenti navigati invece è più importante "piacersi in connessione dalla mattina alla sera".

Sofia e Francesco hanno 15 anni, sono alla ricerca di amici virtuali, si conoscono su un social network, si gratificano con i "Mi piace" ma non hanno ben chiara l'immagine di sé. Lo fanno perché nella realtà reale **collezionano delusioni nel relazionarsi**, ma sentono forte il desiderio di fare amicizia. Così, sempre connessi, diventano amici e si raccontano proprio tutto, dalla mattina alla sera. Con WhatsApp e Snapchat non si sentono più soli, dicono che danno un senso alla vita.

Le nonne raccontano il **piacere antico di impastare** la torta o il pane fatto in casa e l'attesa della lievitazione è la metafora della loro vita per poi godere della convivialità con familiari e amici. Gli adolescenti navigati non impastano ma impostano con lo smarthphone una rete di relazioni per soddisfare, anch'essi, **quell'esigenza evolutiva di socializzare** in modo significativo soprattutto per far lievitare la "propria immagine", **farla passare dalla delusione** di avere un corpo che cambia, percepito come "poco desiderabile", ad una accettazione e manifestazione di sé **superando la vergogna**. L'adolescenza dei nativi digitali aggiunge ai contenuti un mezzo: la tecnologia. Ecco allora che la scelta di avere uno sguardo "tecno-favorevole ottimista" sembra ragionevole, come ci è stato dato di osservare con ***Alice nel paese del web***, uno spettacolo delle Medie "A. Moro" di Corso Roma, paradigmatico di una eccellenza formativa che non demonizza ma educa all'uso delle nuove tecnologie in aperta alleanza con famiglie e territorio.

Quello che veramente cambia in meglio è il modello educativo: non più "prima il dovere", bensì "prima il piacere". Termine sfuggente e noto ma, punto uno, non siamo dannunziani. Punto due, il "ciclostilato" ***catechesi degli adulti - n° 9*** nel Santuario Madonna del Buon Consiglio aiuta ad approfondire l'argomento: "Il piacere fa parte della beatitudine, ma non la riempie del tutto". Non esclude quindi la fatica: "La beatitudine è la capacità di trasformare le crisi, i fallimenti, i pericoli, le difficoltà, in opportunità".

Sembra che, nel tempo, la torta della nonna si sia arricchita di nuovi ingredienti: "cultura partecipativa", "cooperazione", "relazionalità", "legami e cultura affettiva", "alleanza educativa", "adulti competenti". È la storia del nostro senso di comunità che con il lievito della gratuità cresce offrendo protezione di fronte alle difficoltà della vita perché in fondo c'è più "piacere" (gioia) nel dare che nel ricevere (At 20,35).



Il piacere è una farfalla che fugge quando cerchi di prenderla, ma si posa su di te quando sei in pace

Alcuni post-it dei 190 adolescenti che hanno partecipato ai corsi di preparazione per il Cre in Oratorio

Il piacere esiste, ed è un bene che esista perché se no ci sarebbero solo delusioni

la delusione esiste per ricordarmi che certi oggetti che ho comprato non funzionano come pensavo, cioe" ci sono errori che ho fatto e che devo ricordare di non rifare piu

So che le cose che non sono come sembrano mi deludono, ma poi non ci penso e torno a giocare.

Piacere e delusione non sono argomenti di cui parlo spesso con gli amici ma penso sia inevitabile e importante quando si riflette su questi argomenti a livello personale e inserirli poi in una visione più ampia della vita in quanto la vita di ognuno è segnata da piaceri e delusioni e la vita stessa è fondata sia su lati positivi che negativi.

Vivere per il piacere di fare quello che si vuole nella massima libertà deve essere magnifico, ma è irrealizzabile.

La famiglia talvolta non funziona e non è fonte di piacere perché quello che pensa un ragazzo non è uguale a quello che pensa un adulto

Per spiacere a Dio il modo e' quello di considerarlo soltanto nei momenti di dispiacere

Il segreto non è rinunciare ai piaceri, ma esserne padroni.

mi rende allegro giocare, fare sport, socializzare e stare all"aria aperta

L'incontro di oggi per il Cre è stato davvero piacevole

secondo me il nostro intelletto sarebbe in grado di pensare a un piacere piu' grande, ma i nostri istinti spesso prevalgono

Dare una mano al prossimo è quello che vorrei fare gratuitamente e con grande piacere qui a Seriate

e' il piacere, non certo la delusione, che mi parla di piu' dell'infinito

Paragono il piacere all'immagine del canto e del ballo

Quando sopraggiunge una delusione da un amico che pensavi amico allora si rimane davvero male e non passa subito

Dio, secondo me, è più portato al piacere, ma poi quando ci guarda come trattiamo la terra e come ci comportiamo rimane deluso.

Una giornata piacevole inizia quando non ci sono i compiti da fare, si sta in famiglia, si ascolta la musica, si chatta, si esce con gli amici. Quando si è in vacanza

Non saprei se è più piacevole fare un fracco di soldi o salvarsi l'"anima. È difficile dirlo. Certo fare un fracco di soldi è piacevole e chi non vorrebbe tanti soldi? Ma secondo me preferirei essere in pace con la mia anima e sapere che per gli altri ho fatto qualcosa di umano

Lavorare in un comunità è certamente un grande piacere perché nasce una sorta di fiducia e collaborazione reciproca e questo è molto gratificante. Si crea un circolo virtuoso

penso che in alcuni momenti abbia dovuto aspettare persone che erano lontane, assenti, posticipando o eliminando il piacere della loro presenza nel mio tempo. alla fine e tutta un questione di scelta. certo sto tentando di prendere decisioni che mi appartengono che mi rappresentano e che quindi ritengo piacevoli, ma penso anche che tolti dall'attesa alcuni eventi sarebbero molto piu' vuoti di come li ho vissuti.

Mi capita di andare a sciare o di camminare in montagna, si fa fatica prima di arrivare e fermarsi a mangiare. Poi si sta bene. In quei posti non esiste di rimanere delusi.

Piace andare a catechismo perché penso al futuro della società e quindi è un piacere prepararmi a questo servizio

Non so se la semplicità procuri piacere, certo è meno complicata. Gandhi o Papa Giovanni XXIII vivevano in semplicità e sicuramente erano felici ma hanno dovuto affrontare anche questioni molto difficili

Mi diverto e trovo piacevole studiare solo quando ripeto con i miei amici o compagni di scuola. Questo vuol dire che la vita è divertente quando si hanno gli amici e ci si aiuta

Con gli amici (quelli che considero veri amici) parlo di tutto, del piacere e della delusione; ho bisogno di sfogare i miei malesseri, penso che tutti noi lo inseriamo nella nostra vita quotidiana

e' una cosa complicata esprimere sempre se stessi, ossia piacere sempre a se stessi. credo che ognuno abbia un modo diverso di trovare se stessi e quindi piacersi, a volte non ci si trova o non ci si piace. la sfida e trovare il proprio modo di trovare entrambe le cose

VOCE DI SERIATE

Mensile della Comunità Parrocchiale di Seriate
Maggio 2017 | Anno LXI

Tu chiamale se vuoi...
piacere e delusione